Anno X N. 86. Udine, Martedì-Mercoledì 19-20 aprile 1887 Abbonamento Postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
Id. semestre . . . » 11
Id. trimestre . . . » 6
Id. mese . . . » 2
Estero: anno . . . L. 32
Id. semestre . . . » 17
Id. trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.
Una copia in tutto il regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente, cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.
Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via Gorghi n. 28, Udine.

LE NUOVE IMPOSTE

Non sappiamo se sia un effetto del rimpasto ministeriale, ma è certo che, tra imposte nuove e quelle che dicesi rimaneggiamento delle vecchie, le pubbliche gravezze aumenteranno di sessanta o settanta milioni all'incirca.

A questo proposito si confermano le notizie già date dai giornali. Il ministero sembra deciso a sospendere l'abolizione dei due ultimi decimi sulla imposta fondiaria, incassando più di diciannove milioni all'anno; il dazio sul grano, che entra nello stato, sarebbe cresciuto da L. 1.40 a L. 3.00, verrebbe modificata la tariffa doganale così da ricavare complessivamente undici milioni, e aumentato il dazio sul petrolio in modo da avere sette od otto milioni più di quanto si riscuote adesso; finalmente si ripiglierebbe il disegno di rincarare le tasse di registro e bollo per ottenere una decina di milioni di più.

Sono questi provvedimenti che certo non possono tornare accetti ai più, e la stampa, anche di parte liberale, comincia ad alzare la voce. La *Perseveranza* se la piglia col ministro Magliani, e ricorda come egli, abolito il macinato che rendeva ottanta milioni, abbia poi messo centottanta milioni di imposte nuove, ed ora voglia rincarare la dose di altri ottanta milioni.

Quanto ai decimi di guerra, come osserva anche il *Corriere della sera*, è passato appena un anno da che il governo ne decretò l'abolizione graduale. Esso venne indotto a questo provvedimento dalla necessità di alleviare la possidenza fondiaria, che si trova tutt'altro che in buone acque, in causa di molteplici fatti che in questi ultimi tempi l'hanno turbata. Ma il governo venne spinto a questa decisione anche da un'altra causa. Essendosi impadronita dell'animo degli italiani la convinzione della differenza che c'è tra provincia e provincia, tra regione e regione, nel tributo prediale, e volendosi del tempo parecchio a togliere questa ingiustizia, si pensò di attenuarla riducendo proporzionatamente i tributi coll'abolizione dei decimi, tanto più alti quanto più era alta l'imposta principale.

Si noti che il disegno di legge riguardante l'abolizione dei decimi porta la firma di Magliani e Depretis, i quali scrivevano: « dopo aver esaminato con tranquilla coscienza il soggetto, stiamo saldi nel proposito di respingere qualsiasi idea di aumento nei diritti vigenti sulla importazione del grano ». Ed ora invece colla più grande tranquillità di coscienza vengono a proporre l'aumento del dazio sul grano.

Se si ricerca la cagione che spinge il governo a queste nuove imposte, si trova che è la politica poco opportuna, l'eccesso nelle spese ferroviarie; giacchè non vogliamo, come la *Perseveranza*, attribuire tutta la colpa al ministro Magliani.

Noi, per esempio, non sappiamo nulla quanto ci costi l'impresa d'Africa. Nel bilancio non c'è neppure il capitolo e il titolo relativo. Le vere condizioni del bilancio sono ben lungi dall'essere limpide e chiare; e, mentre sentimmo ripetute volte affermare il pareggio, da altre fonti, cioè da senatori e da deputati, udimmo pure asserire che il pareggio non esiste. Così non sappiamo nulla del carico imposto alla nazione per effetto degli omnibus finanziarii del 1879-80-81. La *Perseveranza* citata afferma che, per le esagerate costruzioni ferroviarie, si spendono ora cento milioni all'anno, e se ne dovranno spendere centotrenta. Ma intanto il ministro Saracco ha già promesso che darà corso alle designate costruzioni.

I lamenti, che sentiamo sollevarsi tra la stampa, sono giusti; tuttavia ci sembra che il male, più che a questo o a quel ministro, vada attribuito al sistema, il quale è così fatto che deve soddisfare a troppi interessi per così dire privati col denaro pubblico. Pur troppo l'interesse del partito la vince sulla ragione della causa.

Per parlare delle ferrovie, quale opposizione trovò il governo nella camera allorchè proponeva più di quattromila chilometri di nuove linee, tutte o quasi tutte d'ordine secondario, tutte passive e costosissime per la costruzione? E, se ora per ragione di economia, si volesse ritardare il compimento di una data linea, per quanto secondaria e di nessuna importanza, i deputati dei collegi aventi interesse sarebbero tutti in moto minacciando di combattere il ministero e il ministro dei lavori pubblici, se non venissero accontentati tosto tosto nelle loro domande.

Come si vede, la colpa non è del solo governo: essa è divisa e divisa largamente, prima di tutto dai deputati, non esclusi quelli, i quali oggi, per l'affare dei decimi, dopo aver tanto incoraggiato il governo a prendere una strada tutt'altro che buona, naturalmente gli si rivolteranno contro.

Certo è una prospettiva finanziaria quella che ci si prepara, se andiamo avanti di questo passo, tale da far stare poco allegri i contribuenti. Che se poi, come sembra, si voglia pur tentare qualche cosa in Africa, allora i detti contribuenti sono serviti in tutta regola. Il pareggio finanziario diventerà sempre più una cosa irreperibile, senza contare tanti altri malanni che possono incoglierci.

Del resto, come si può ben comprendere, c'è anche chi si cura di difendere il governo circa all'argomento di cui parliamo finora. Così il *Popolo romano*, giuntoci ieri sera, alla *Perseveranza*, che avea mosso rimprovero per le « troppe imposte messe sulle spalle dei contribuenti in forma non aperta », osserva:

« Brava, per bacco! Ma è precisamente lì, o egregia consorella, che sta l'abilità di un ministro delle finanze. Quando si deve fare un'operazione chirurgica è più valente colui che la compie senza far sentire dolore al paziente, o colui che lo fa strillare, per ottenere lo stesso risultato? Ma il governo di destra perchè diventò inviso per talune tasse? Appunto pel modo col quale operava. Se, ad esempio, la tassa del macinato si fosse potuta riscuotere in un modo indiretto o con metodi meno fiscali, forse avremmo conservato al bilancio cento milioni all'anno ».

Chi si contenta gode, dice il proverbio. E, secondo il *Popolo romano*, gli italiani possono andare lietissimi perchè il ministro Magliani ha l'arte di spiumare la gallina senza farla strillare. Tuttavia questo è un modo di attenuar le cose da giornale ufficioso, poichè, a quanto si può arguire dalle voci del pubblico, gli italiani hanno ben cominciato ad accorgersi delle operazioni dolorose, cui pone mano il *ministro* delle finanze, operazioni che apparecchiano ore tutt'altro che allegre al paese.

A.

Cose d'Africa

Scrivono da Massaua in data 2 corr. al *Popolo Romano*:

« Il mattino del 28 la compagnia del l'8° bersaglieri, rinforzata da tre buluk di basci-buzuck, in totale 182 uomini compresi gli ufficiali, marciando verso i *Pozzi di Andreoli*, siti in uno stretto vallone del Ghedam, s'incontrò nella banda Debeb, forte di 400 individui circa. Furono scambiati da una parte e dall'altra parecchie scariche di fucileria, dopo le quali la banda si ritirò verso la parte più alta del monte, in località inaccessibili o quasi ai nostri.

« La compagnia ebbe due feriti, uno dei quali, gravemente, morì in giornata; i basci-buzuck ne ebbero due leggieri. Debeb perdette quattro dei suoi ed ebbe parecchi feriti; se ne ignora il numero. »

« In seguito allo scontro la banda abbandonò il Ghedam e ritornò a Riott, tra

---

APPENDICE 36

IL

Castello dei Bondous

A sera s'incamminò verso l'abitazione del conte di Montgrand, col cuore disposto all'allegria e col viso raggiante di gioia. Siccome egli aveva intrapreso un'opera buona si sentiva meno indegno di trovarsi davanti ai suoi benefattori.

Ma a misura che s'avvicinava alla palazzina della contessa Luigia Gonzaga di Montgrand, la fronte di Posquières si rannuvolava. Egli ricordava le rapide confidenze di Paola.

La rovina era dunque caduta per la seconda volta su quella casa, ma questa volta la rovina era completa, assoluta. Quando Ettore Tancredi di Montgrand aveva pagato i debiti di suo fratello, tutta la famiglia poteva almeno, senza soffrirne troppo, rifugiarsi in un vasto e sontuoso castello, in cui aveva potuto passare comodamente gli anni necessarii all'educazione de' figliuoli; nessuno di coloro che avevano conosciuto il conte possessore di un'enorme ricchezza sarebbe stato testimonio della stretta economia che aveva dovuto presiedere a tutte le spese, e dei prodigi di abilità compiuti dal vecchio intendente.

Ma questa volta non rimanevano più a quella nobile famiglia nè terre, nè castello, ed essa aveva dovuto andar ad abitare in casa della signorina di Montgrand, che suo fratello chiamava, celiando la *Grande Damoiselle*.

Il suo aspetto era solenne e freddo, tuttavia man mano che la si veniva conoscendo meglio, si provava per lei un amore rispettoso che andava sempre crescendo.

Era stata assai avvenente da diciotto anni fino a trenta, e se aveva rifiutato sempre di prender marito, non era già per indifferenza; giacchè Dio sapeva il segreto dell'animo suo. Quando Ettore Tancredi salvò l'onore di suo fratello, a prezzo di due milioni, ella si credette obbligata di sacrificare la sua felicità personale, e di consacrare tutto ciò che possedeva ai figli di suo fratello. Tancredi e Paolo riassunsero dunque per la gran signorina tutte le affezioni sacrificate.

Ma quantunque Luigia Gonzaga conservasse loro intatto il capitale, essa teneva una posizione degna del suo nome. La palazzina che abitava era molto sontuosa: aveva vecchi servitori, in cui l'affetto raddoppiava lo zelo, e, grazie ad un gusto squisito, era riuscita, a forza di pazienza, a mobiliare il suo appartamento in guisa tale che si sarebbe creduto di entrare in una sala mobilitata sotto Luigi XVI, quando si varcava la soglia della sua magnifica camera da ricevimento, in cui le scolture in legno erano stupende nell'insieme e nei minimi particolari, le pitture veri capolavori, ed i mobili preziosissimi, essendo ricoperti di stoffe di Gobelin.

La gran signora provò un dolore grandissimo quando seppe da una lettera di suo fratello l'assassinio del signor Refus, e il furto delle seicentomila lire, sborsate dal signor Grimbert.

Ma per quanto il colpo fosse stato tremendo, la vecchia zitella ritrovò in breve tutta la sua energia, rispose immediatamente al conte di Montgrand che metà della sua palazzina era preparata per lui e la sua famiglia, che le sue vetture ed i suoi cavalli bastavano per due, e che si sarebbe adoperata a consolarlo in ogni modo della terribile disgrazia che lo colpiva così all'improvviso.

Sei giorni dopo, il conte la contessa Paolina e Paola abbracciavano la signorina Luigia Gonzaga, e prendevano possesso dei loro appartamenti.

La vecchia zitella si sforzò, con isquisita delicatezza, d'impiccolire a' loro occhi il valore di quanto ella avea fatto per loro. Colmò Paola d'entusiastiche dimostrazioni d'affetto, e diede al conte di Montgrand un cofanetto in cui stavano tutti i suoi risparmi.

— Questi sono per Tancredi, disse ella, daglieli senza paura; egli ne farà buon uso.

Non ci volle molto tempo prima che Paola si trovasse nella Palazzina, come a casa sua. Era una di quelle donne che chiedono poco, e che si sforzano di limitar sempre i loro desiderii per giungere man mano ad una quasi completa rinunzia dei beni terreni. Quando ebbe trovato un posto per un piccolo armonium ch'ella suonava con rara maestria, ed ebbe messo in ordine i suoi libri ed i lavori che stava facendo pei poveri, si trovò perfettamente bene in casa della « gran signorina » e ringraziò sua zia con tale affettuosa effusione che quest'ultima si commosso fino alle lagrime.

Il conte non s'avvezzò così presto alla sua nuova posizione: non già per orgoglio; egli aveva un carattere troppo nobile per cedere a questa passione, ma l'amore che aveva pei suoi figli gli faceva rimpiangere amaramente una ricchezza che doveva render loro comoda la vita.

Quanto a Luigia Gonzaga, tolto il dolore che provava per la disgrazia toccata a suo fratello, era felicissima di avere con sè una cognata buona ed amabile, ed una nipote che era perfetta a suoi occhi.

Quando Remigio Posquières entrò, tutta la famiglia era radunata nel salotto da pranzo. Il conte leggeva e le signore lavoravano al canevaccio. Udendo annunciare l'artista, il conte chiuse il libro.

— Vieni dunque, figliuolo mio, gli disse egli, tu non puoi mai immaginarti quanto mi sia parsa lunga la tua assenza. Sono stato molte volte inquieto per te, giacchè lo sai, Remigio, la mia affezione aumenta ad ogni tuo successo e sopratutto ogni qualvolta odo ripetere le lodi delle tue virtù. So che sei buono, Remigio, e ciò mi consola il cuore, assai più che non la tua celebrità.

i suoi assortini, dove trovò sempre e trova tuttora seguaci. E questi erano, a udire taluni, nostri buoni amici! Se il generale Genè ne consegnò cinque al Ras abissino non è punto dimostrato ancora che avesse dopo tutto i maggiori torti.

« Il conte di Savoiroux è sempre prigioniero di Alula, le di cui pretese per liberarlo sono assolutamente inaccettabili. Esso vorrebbe che noi gli consegnassimo *Barambaras-Kafful*, e si sa per farne che.

« Gli abissini sono sempre in forze a Ghinda, perchè temono qualche invasione da parte nostra nel loro territorio. Essi fanno frequenti ricognizioni verso Sabati e pochi giorni sono si spinsero fino a Dogali. »

LA QUESTIONE AFGANA

Da qualche giorno la questione afgana fa parlare di sè.

Fino dal giorno 10 corr. un dispaccio da Pietroburgo annunziava che la commissione di delimitazione anglo-russa per la frontiera tra i possedimenti russi e l'Afganistan nell'Asia centrale, avrebbe ripreso il 20 corrente, cioè dopo la Pasqua russa, i lavori sospesi nello scorso agosto.

Causa della sospensione dei lavori a quell'epoca fu una divergenza sorta tra i commissari russi ed inglesi relativamente *alla vallata di Kham-i-Ab, sulla sponda* destra dell'Oxus e dell'estensione di circa otto miglia geografiche. I commissari russi dichiararono che quel tratto di territorio appartiene al Kam di Bockara protetto della Russia, mentre i commissari inglesi affermarono che i diritti dell'emiro dell'Afganistan sulla vallata di Kham-i-Ab risalgono a 30 anni sono.

⁂

Un dispaccio della *Reuter* annunziava il 13 corrente che fra la Russia e l'Inghilterra fu già raggiunto un accordo in massima su quella questione nel senso che la Russia desse per la cessione di quel territorio un compenso all'emiro.

La notizia della Reuter non fu confermata, ma invece si annunzia che i russi fanno grandi preparativi militari alla frontiera dell'Afganistan e marciano persino su Zulficar in direzione di Herat. D'altra parte, si annuncia che la rivolta della tribù dei Ghilzais, non è ancora domata e che anzi altre tribù rifiutano obbedienza all'emiro, che fa predicare la guerra santa contro la Russia.

Certo le condizioni dell'emiro non potrebbero essere peggiori, *ma non, perciò*, l'Europa, cominciando dall'Inghilterra, non si allarmerà questa volta come nel 1885 per l'affare di Penj-deh.

Per gli uomini di stato inglesi di tutti i partiti è ormai dogma di fede politica, che il famoso sistema degli stati « cuscinetti » *nell'Asia centrale abbia fatto il suo* tempo e che l'India debba essere difesa sulla frontiera naturale, e sulle montagne quasi inaccessibili dell' Hinduhuh.

Una marcia eventuale dei russi verso Herat, non farà altro che indurre l'Inghilterra ad affrettare i preparativi di difesa frontiera indiana; e nulla più.

⁂

Un dispaccio da Londra in data 16 corr. al *Popolo romano* dice:

Le notizie dall'Afganistan e sul concentramento di truppe russe sulla frontiera russo-afgana sono accolte qui con riserva sulla e lasciano completamente calma la pubblica opinione.

Nei circoli governativi prevale da parecchio tempo la convinzione, che non potendo l' Inghilterra nella questione dell'Asia centrale contare su alcun alleato e molto meno sull'emiro, causa i torbidi interni nell'Afganistan, essa deve evitare ad ogni costo una guerra colla Russia per quella questione e cercare piuttosto di intendersi amichevolmente col gabinetto di Pietroburgo.

La maggior parte dei giornali è del parere che l'arrendevolezza nella questione afgana sia meno pericolosa e dannosa all'Inghilterra di una eventuale guerra anglo-russa, che si svolgesse sulla frontiera dell' India.

⁂

Le ultime notizie dell'Afganistan constatano che i Ghilzais sono così numerosi che le truppe di Candahar mandate contro, essi sono obbligate a trincerarsi.

Il *Times* ha da Costantinopoli che la Russia e la Persia scambiansi attivissime comunicazioni riguardo all'Afganistan.

Ergub Kan non sarebbe estraneo ai *negoziati*.

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI
Seduta del 18 (Presidente Maurogonato)

Parla Depretis.

La seduta viene aperta alle ore 2.15.

Depretis (presidente del Consiglio) comunica i decreti con cui il Re accettò le dimissioni di Robilant, Ricotti, Taiani, Genala; esonerò Depretis dall'ufficio del ministero dell' interno incaricandolo degli esteri e nominò Saracco ai lavori pubblici, *Bertolè alla guerra, Crispi all'interno, Zanardelli* alla grazia e giustizia confermando gli altri nel loro ministero.

Aggiunge che il ministero si astiene dal fare dichiarazioni. La camera lo giudicherà dagli atti. Esprime soltanto quali provvedimenti più urgenti intenda di prendere per la dignità del paese. Vuole il mantenimento della pace, ma tutte le nazioni vanno aumentando le forze militari onde il ministero è convinto che l'Italia deve aumentare le proprie per prepararsi alla difesa. Vuole che non rimangono invendicati i soldati valorosamente caduti a Dogali. Non lascierà peraltro trascinarsi da impeti inconsulti. L'impresa sarà meditata preparata e fatta a tempo opportuno. Questi provvedimenti non devono *interrompere* l'opera del progresso civile. Quindi saranno presentati progetti a questo scopo; nuove spese per l'aumento delle forze militari e per l'impresa africana; nuove entrate che il governo intende di procacciare colla temporanea sospensione dell'abolizione dei decimi di guerra e con l'aumento dei dazi sopra i cereali.

Dichiaransi vacanti un seggio del I. collegio Palermo e I. Brescia.

Biancheri che si dimette.

Comunicasi la lettera con cui Biancheri dimettesi da presidente della Camera.

Cavalletto propone non si accettino le dimissioni, e spera che la camera con voto unanime manterrà Biancheri al posto che tenne con tanta dignità e imparzialità.

Cairoli *associasi osservando* che fu eletto dal voto unanime della camera di cui era e rimase degno come potrà provargli una nuova espressione di generale fiducia.

Depretis associasi in nome del governo aggiungendo che Biancheri si è dimesso per una delicatezza la quale lo onora e lo rende ancora più degno di fiducia.

La proposta di Cavalletto è approvata alla unanimità eccetto un voto.

I nuovi segretari generali.

Leggonsi lettere dei ministri che danno parte delle nomine di Gerardi, Cocco-Ortu, Mariotti, Della Rocca, Corvetto a segretari generali dei ministeri Finanze, Grazia e Giustizia, Istruzione, Interni e Guerra.

Dichiaransi vacanti un altro seggio del I. Collegio di Brescia, uno del I. di Cagliari, di Ancona, del III. di Napoli, di Pesaro e Urbino.

Comunicansi le dimissioni di Ghiani-Mameli e di Torlonia.

Dichiaransi vacanti un seggio del II. collegio di Cagliari e del I. di Roma.

Leggi in fieri.

Presentano disegni di legge:

Magliani per modificazioni alla tariffa doganale e altri provvedimenti finanziari per la applicazione provvisoria di alcuni aumenti del dazio, variazione agli stati di previsione, nella entrata e nella spesa per l'esercizio del 1887-88.

Saracco: Convenzione colla navigazione *generale italiana per un servizio postale* e commerciale tra Suez e Aden, provvedimenti riguardanti le ferrovie, ritiro del progetto sulla riforma della legge postale.

Crispi: facoltà ad alcuni comuni di eccedere coi centesimi addizionali del 1887 il limite medio raggiunto nel triennio precedente; negativa alle domande di altri comuni per la medesima facoltà, alla provincia di Napoli di eccedere *come sopra; riordinamento delle guardie di pubblica sicurezza a piedi.*

Comunicasi la lettera del Comitato per erigere a Venezia un ricordo a Varè con cui si invita la camera a mandare una rappresentanza per l' inaugurazione che avrà luogo il 20 aprile; deleganst i deputati delle provincie di Venezia e Belluno.

Sospendesi la seduta.

Sulla lettera del cardinale Jacobini.

Ripresa la seduta si annunziano l' interrogazione di Odescalchi sui dispacci del 3 e 21 gennaio del cardinale Jacobini al nunzio a Monaco, nei quali trattasi della situazione presente del pontefice in Roma e delle sue speranze; una interpellanza di Toscanelli in vista della circolare di Jacobini 21 gennaio per conoscere la politica ecclesiastica del ministero e la sua azione diplomatica in tale affare.

Ferrovie, Decimi, Africa e Napoli

Presentano interrogazioni: Sant'Onofrio sulla costruzione della ferrovia Messina-Cerda; Cucchi Francesco sulla Lecco-Colico; Arcoleo ed altri sulla Valsavoia-Caltagirone; Garibaldi sulla Velletri-Terracina; Sciacca della Scala sulla costruzione di ferrovie e strade nel termine stabilito dalle leggi; Villanova ed altri sugli intendimenti del governo intorno alle decime e vincoli congeneri che gravitano la proprietà fondiaria. Interpella Pignatelli sugli intendimenti del governo circa Massaua e provvedimenti dietro le conseguenze dell'eccidio di Dogali; Di Breganze sulla composizione del corpo speciale di spedizione in Africa, segnatamente in relazione alla costituzione dell'esercito permanente e al controllo finanziario; Romano sui disegni proposti dal municipio di Napoli pel risanamento della città ed altre opere edilizie dal medesimo municipio proposte ed attuate.

Per un monumento

Apresi la discussione sul disegno di legge per l'erezione del monumento a Minghetti in Roma.

Fortis, in nome dell'estrema sinistra, dichiara di non essere favorevole a questo disegno che traducesi in dimenticanza ed ingiustizia per altri benemeriti italiani a cui non fu accordato tale alto onore. Voterebbe la medesima somma per un monumento a Minghetti in Bologna sua città, come tributo di riconoscenza per l'opera dedicata alla patria.

Crispi, *risponde che la proposta di Fortis* attesta Minghetti avere ben meritato della patria, esorta quindi ad approvare il disegno di legge con che il governo non intende punto di dimenticare altri che cooperarono all'epopea nazionale.

Di Rudinì a nome della commissione conferma che il monumento a Minghetti non ne esclude altri.

Fortis replica.

Odescalchi fa osservazioni.

Approvasi l'articolo unico di legge che si voterà domani a scrutinio segreto.

Levasi la seduta alle 5.25.

SENATO DEL REGNO
(Seduta del 18. — Presidente Durando)

Dietro invito del municipio di Firenze il Senato delibera d'inviare una rappresentanza allo scoprimento della facciata di Santa Maria del Fiore.

Il presidente commemora il senatore Cipriani.

Procedesi all'estrazione degli uffici.

Depretis comunica i decreti per la costituzione del gabinetto; quindi rinnova le dichiarazioni già fatte alla Camera circa il programma del nuovo ministero.

Saracco presenta il progetto di spesa per la difesa della spiaggia di Recanati.

Crispi presenta il progetto per la proroga dell'art. 18 della legge sul risanamento di Napoli.

Saracco dichiara che risponderà domani all'interrogazione di Majorana sui lavori del tronco Valsavoja-Caltagirone.

Levasi la seduta alle ore 4.

ITALIA

Camaldoli — *Nuovo osservatorio meteorologico.* — Il P. Denza scrive da Moncalieri in data 12 corr.

Un nuovo Osservatorio di meteorologia si è inaugurato quest' oggi in una delle più belle ed importanti posizioni del nostro paese. E' desso l'Osservatorio posto sull'alto della collina dei Camandoli, la quale si erge di ben 450 metri sulla sottoposta città di Napoli ed ha innanzi a sè uno dei più ridenti ed estesi panorami che si possano rinvenire sulla superficie del globo.

Invero, di colassù lo sguardo si distende non solo su l'intiera città di Napoli, ma eziandio su tutto il tratto importantissimo dei Campi Flegrei e sui piani più discosti della fertilissima Terra di Lavoro; e nel tempo medesimo gode della vista incantevole di tutto il golfo, da Capri sino a Procida ed Ischia, non che del Vesuvio, che *compie mirabilmente la scena.*

Fu quindi opportunissimo il pensiero che si ebbe la sede napoletana del Club Alpino Italiano di stabilire colassù una vedetta di meteorologia, affidandone l' ordinamento alla presidenza della società meteorologica italiana. E lode grandissima pur si merita l'E.mo Cardinale Arcivescovo Sanfelice, il quale si adoprò perchè i Padri che vivono in quell'Eremo si assumessero l'incarico non lieve delle quotidiane osservazioni.

Per tal modo, la rete meteorico-igienica della città di Napoli, che conta già un numero notevole di stazioni, rimane intieramente compiuta. Essa fa capo all'Osservatorio R. di Capodimonte, a cui fu pure affidato l' ordinamento del nuovo Osservatorio di Camaldoli.

Dall'Osservatorio di Moncalieri, 12 aprile 1887.

P. F. Denza.

Firenze — *Per le feste della inaugurazione* — « La società italiana delle strade ferrate meridionali esercente la rete Adriatica ha stabilito di accordare biglietti speciali di andata e ritorno di prima, seconda e terza classe per Firenze dalle varie stazioni e valevoli per 25 giorni, durante le feste, dal primo maggio, coi prezzi stabiliti in base alla riduzione del 30 per cento sui *primi 100 chilometri, del 40*, per cento per i successivi fino a 200 chilometri, e del 50 per cento oltre i 200 chilometri, con facoltà alle persone che acquistano tali biglietti di compiere il viaggio di ritorno fino all'ultimo convoglio del giorno 25 inclusive, in partenza da Firenze, per le rispettive destinazioni.

« Le medesime facilitazioni saranno accordate ai forestieri delle località più prossime alla frontiera italiana, mettendo in vendita nelle stazioni di transito internazionali di Chiasso, Ala, Pontebba e Cormons, uguali biglietti per Firenze, e per la durata anzidetta.

« *Uguali agevolezze* saranno concesse dall'Amministrazione delle ferrovie del Mediterraneo, in tutte le stazioni interne ed in quelle di confine, di Luvino, Modane e Ventimiglia, mettendo in vendita biglietti con riduzione in misura diversa, ma però per la stessa durata di 25 giorni.

— *Le ceneri di Rossini.* — Il deputato Torrigiani, presidente del nostro Istituto musicale, è partito l' altra sera dietro a Parigi, per ricevere la consegna delle ceneri di Rossini, che si debbono tumulare in Santa Croce il 3 maggio venturo.

Genova — *Ammenda* — Leggiamo nell'*Eco d'Italia*:

Veniamo informati che quel giovane, il quale erasi opposto colla forza a che venisse somministrato il Santo Viatico all'inferma sua zia, colla quale, per giunta, neppure conviveva, essendo venuto a migliori consigli, chiese scusa al R. Curato dell' ingiuria fatta a Dio ed a lui, sicchè il Viatico alla povera inferma potè essere impartito.

Milano — *Novantotto concorrenti* — Ieri, alle 3, è scaduto il termine prefisso al concorso mondiale per la facciata del Duomo i concorrenti sono novantotto, fra cui molti stranieri e alcuni dei quali non europei. Varii concorrenti espongono doppio progetto, e perciò i progetti oltrepassano il centinaio. Ai primi di maggio si aprirà l'esposizione *di questi progetti, di cui alcuni veramente* magnifici, al palazzo Brera.

Roma — *Eroismo... precoce e che spavento!* — L'altra sera, alle 7, il sacerdote Pinti Pietro di anni 50, mentre passava in via della Consolazione, fu infastidito dai fratelli Federici Giuseppe d'anni 13, falegname, e Nazzareno di anni 19, tipografo.

Il Pinti, avendo rimproverato i due importuni, fu dal primo di questi colpito con un'arma da punta alla schiena e riportò una ferita guaribile in 6 giorni.

I colpevoli furono immediatamente arrestati.

ESTERO

Francia — *Fortificazioni francesi sulla frontiera germanica.* — Su questo argomento viene pubblicato dalla *Gazzetta Piemontese*, il seguente studio:

« Il principio determinante il disegno strategico francese è stato il principio difensivo contrariamente alla tradizione di Richelieu, di Luigi XIV e della Rivoluzione dell' 89 che erano stati *invasori* della terra germanica.

« A sbarrare la via di Parigi alle colonne germaniche appoggiate a Metz ed a Strasburgo, la Francia oppone due linee di difesa le quali corrono in senso parallelo quasi alla frontiera politica e le cui estremità si fiancheggiano su due Stati neutri: la Svizzera ed il Belgio.

« La prima linea è formata da due gruppi *Epinal-Belfort* a levante, *Toul-Verdun* a ponente. Fortezze nuove, di sistema molto moderno, ed opere staccate che si collegano mediante opere in terra: desse sono tali da impedire una marcia in avanti come quelle che riuscirono relativamente agevoli al duca di Brunswick ed all' imperatore Guglielmo. Quanto a girare l'estrema destra attorno a Belfort e l'estrema sinistra attorno a Verdun, questa manovra presenterebbe al nemico una politica difficoltà, il passaggio cioè per la Svizzera e per il Belgio.

« Al di dentro di questa prima linea, i francesi hanno stabilito un immenso campo trincerato a Neufchateau. Lo considereremo siccome la cortina nobile e manovrante, i cui due bastioni laterali siano i due gruppi della seconda linea. Questi sono a levante costituiti dal triangolo *Dijon-Langres-Besançon*, a ponente dell' omologo triangolo *Reims-Laon-L'Afère*.

« Alle spalle poi delle due linee, sono le due piazze d' Armi e di reclutamento di *Lione* a levante, *Parigi* a ponente, la cui cintura di forti è ora tanto fuori dall' abitato da render impossibile quel bombardamento della città che indusse alla reddizione di Parigi nel 1871.

Russia — *Ancora dell'attentato* — Intorno al ministerioso e quasi mitico attentato di Gatscina, che da una parte viene ricisamente negato, dall'altra altrettanto *risolutamento confermato*, il *Przeglond*, giornale polacco-austriaco che diede già assai prove d' essere specialmente bene informato di quanto avviene nelle alte sfere ufficiali russe, porta or ora una lettera del suo corrispondente di Pietroburgo, il quale garantisce la piena verità di quanto narra. Eccola tradotta:

« Ai 29 marzo, fra la un'ora e le due dopo mezzodì, mentre lo czar, dopo fatta la colazione, era uscito al passeggio nel parco di Gatscina, partì un colpo da una siepe a spalliera. La palla sfiorò leggermente il braccio dello czar. Questi corse tosto nella direzione d'onde era partito il colpo, quando nel momento stesso ne tuonò un secondo. Il doppio sparo allarmò la guardia di palazzo, i soldati accorsero in folla, e videro un individuo vestito d'una zimarra rossa quale portano i cavalleggieri della scorta dello czar, il quale cercava di fuggire dal parco. Un milite « della compagnia dorata » dello czar gli fece fuoco addosso e lo colpì. Lo sconosciuto cadde, rizzossi di nuovo, volle continuare la fuga, ma fu raggiunto dai soldati e condotto al corpo di guardia. Lo czar, che aveva mostrato molta presenza di spirito e coraggio, recossi egli pure al corpo di guardia, passò in rivista la « compagnia dorata » ed impose silenzio sull'accaduto colle parole: « Ragazzi, sappiate tener la lingua dentro dei denti ». Dopo ciò ritornò a palazzo e vi trovò la czarina in preda alla massima agitazione. — I nihilisti spargono proclami minacciosi, stampati sopra *carta asciugante* inglese. »

Cose di Casa e Varietà

Il settimo Congresso cattolico

benedetto dal S. padre Leone XIII, onorato della presenza e delle adesioni dei vescovi italiani oggi si apre a Lucca il VII congresso cattolico. Mandiamo le nostre felicitazioni a chi lo promosse e a chi lo dirige, lo anima ed a quanti sono i congressisti. Facciamo voti che le deliberazioni di esso sieno non solo applaudite, ma ciò che più monta, attuate dai cattolici di ogni regione d'Italia, sicchè la nazione si abbia a raccogliere quel frutto che il congresso cattolico si è proposto e desidera.

Offerta speciale del clero friulano pel giubileo del S. Padre

Raddi don Domenico lire 7 — Strazzolini don Giuseppe vicario Curato di santa Maria di Corte di Cividale lire 5 — Prospero don Girolamo parroco di Carpenetto lire 10 — Mattioni don Lorenzo parroco di Coseano lire 5 — Gobitti don Giuseppe cappellano di Coderno lire 20 — Tessitori don Domenico curato di Moggio inferiore lire 1.50 — Molinari don Domenico cappellano di Dordolla lire 1 — Del Negro don Pio cappellano di Ovedasso lire 1 — Dini don Antonio pievano vicario foraneo di Porpetto lire 10 — Pez don Luigi cappellano di Porpetto lire 1 — *Zaina don Gio.* Batt. cappellano di Castelporpetto lire 1 — Merlino don Giuseppe cappellano di Corgnolo lire 1.

I terziari francescani dell'arcidiocesi di Udine al santo padre Leone XIII nel suo Giubileo Sacerdotale.

La direzione della aggregazione udinese dei terziari francescani ci comunica essersi deciso di presentare al santo padre Leone XIII a nome di tutti i terziari del Friuli in occasione del suo giubileo sacerdotale una status in bronzo rappresentante il grande istitutore del terz' ordine san Francesco d' Assisi. La *statua riprodurrà* il san Francesco dell' illustre Dufrè esistente in Assisi e due distinti *giovani* udinesi ci metteranno tutto il loro ingegno perchè il lavoro riesca perfetto sotto tutti i *riguardi*, e degno dell' augusta persona a cui dove essere offerto. Il prof. Giuseppe Querini modellerà la statua e il sig. G. B. de Poli figlio del cav. de Poli la fonderà in bronzo. Avrà cent. 50 di altezza e cent. 18 di piedestallo in *legno* pero; sopra una placa d' argento posta sul davanti verrà incisa la dedica.

Prima che la statua venga spedita al comitato dell'esposizione vaticana verrà *riprodotta in fotografia ed una copia* sarà mandata a ciascuna aggregazione offerente per esservi conservata come ricordo di quanto fecero i terziari francescani udinesi in omaggio al sommo pontefice, al grande Leone XIII.

II. Elenco delle offerte dei terziari per il Giubileo del S. Padre.

I. Elenco stato pubblicato L. 480,70. Don Luigi Nigris L. 1 — Signora Anna Visentini L. 50 — Aggregazione di Raveo L. 6 — Don Giuseppe Santi l. 1 — Aggregazione di Nogaredo di Prato l. 13 — Aggreg. di S. Stefano presso Palma con figliali Tissano e Persereano l. 22,40 — Don Antonio Morandini di Tricesimo l. 5 — *Aggreg.* di Campoformido l. 11 — Don Pietro Seravalle l. 4 — Aggreg. di Belgrado l. 5 — Aggreg. di Nimis l. 10,25 — II. offerta Aggregazione di Branco lire 3.30 — Aggregazione di Prestento lire 20.19 idem di S. Lorenzo di Prestento lire 23.81 — signora Canciani Barberina lire 3 — sig. Alessandro Marchi lire 2 — Aggregazione di Remanzacco lire 8 — totale della II. *pubblicazione lire* 189.45 che unite alle prime lire 480.70 da oggi offerte totale lire 670.15.

Avvertenza

La direzione raccomanda vivamente alle aggregazioni che non hanno ancora inviato il loro obolo a farlo tenere senza fallo non più tardi del 15 maggio essendo ciò molto importante.

Errata-corrige

Nel n. di ieri alle *cose di casa* sotto il titolo — leva sui nati del 1867 — è incorso uno sbaglio. Si deve leggere: L'estrazione *dei numeri comincierà* l' 11 *giugno*; e *dovrà essere finita* l' 11 *luglio*; il 22 agosto comincieranno le visite sanitarie, che finiranno il 22 ottobre.

Programma musicale

Questa sera la banda del reggimento cavalleria Savoia (3°), alle ore 6 sotto la Loggia Municipale eseguirà il seguente programma:

1. Marcia (Brigata Ancona)	Adami
2. Mazurka (Stella di Granata)	Dall'Argine
3. Polka (Effouffle)	Faust
4. Valzer (Ramo d'oro)	Alberti
5. Sinfonia nell'op. (Nabucco)	Verdi
6. Mazurka (Adele)	Masi
7. Galopp (Ballerini)	Marenco

Una brinata

Ospedaletto, 17 aprile.

Il freddo qui da quattro giorni è intenso, si può dire come nel più crudo inverno. Da noi domina il vento che oggi massime è terribile, ed è un bene, chè così non ci fa visita la brina che ora sarebbe fatale. Non così nei paesi di Gemona, ove portò un danno non lieve. Però il danno è molto più *grande a Bordano dove i ciliegi* erano già in fiore. Si calcola che abbiano di perdita più di 10,000 *lire*, e se continua così si perderà tutto il raccolto. Così che per molte famiglie è un danno che garantivano una entrata di più di 500 lire cadauna.

A. F.

Una nuova collettoria postale

verrà attivata quanto prima in Amaro.

Nuovo ispettore scolastico

pel mandamento di Cividale è il sig. A. Rigotti, che ieri prese possesso del suo ufficio; nel mandamento di Udine è il signor C. Cattaneo, che giungerà presto fra noi.

Triste ritorno

Sotto questo titolo la *Patria* annuncia essere tornato iersera a Cividale dalla Turchia ove si trovava a lavorare certo D. Temporini reso cieco per iscoppio di dinamite.

TELEGRAMMA METEORICO dall'ufficio centrale di Roma

In Europa pressione elevata ad occidente e al centro, leggermente bassa in Grecia: Manica 776, Atene 759.

In Italia nelle 24 ore barometro salito dovunque, venti forti settentrionali sull' Italia superiore, di ponente sulla Sardegna, freschi del I. quadrante a sud, pioggie a sud, qualche nevicata ai monti.

Stamane cielo sereno a nord coperto od anche piovoso al sud.

Barometro a 763 a sud, 765 a Roma Foggia Lesina; 767 a Genova, 761 all'estremo nord. Mare generalmente agitato.

Tempo probabile.

Venti settentrionali freschi, abbastanza forti a sud, cielo nuvoloso con qualche pioggia sull' Italia inferiore.

Dall' Osservatorio Meteorico di Udine.

Mercato odierno

Cereali

Ecco i prezzi per ettolitro praticati oggi sulla nostra piazza:

Granoturco com. n.	da L. 11.—	a	11.75
Cinquantino	» 10.75	»	—.—
Frumento	» 17,—	»	—.—

Pollame

Capponi peso vivo	L. 0.00	a	0.00
Galline	» 0.90	-	1.—
Pollastri	» 1.05	a	1.10

Uova

Uova al cento	L. 4.20	a	4.30

Burro

Burro del piano al kilo	L. 1.50	a	1.55
Id. del monte	» 1.65	»	1.70

Foraggi.

fieno dell'Alta I. qual. da	L. 6.75	a	7.25
» » II »	» 5.20	»	5.35
» della Bassa I	» 5.80	»	6.20
» » » II »	» 0.00	»	0.00
Paglia da lettiera	» 5.80	»	6.—
Erba medica nuova	» 7.30	»	7.60

Dazio escluso.

Combustibili

Legne (tagliate	» 2.40	»	2.50
Legne (in stanga	» 2.15	»	2.30
Carbone (I qualità	» 6.75	»	7.10
Carbone (II »	» 5.70	»	5.90

Compreso il dazio.

APPUNTI STORICI

Undici secoli fa
anno 787 dopo Cristo.

Papa Adriano spedisce in Inghilterra due legati apostolici Gregorio vescovo d' Ostia e Teofilatto di Tudi; e Carlomagno li fa onorevolmente accompagnare nel viaggio dall' abate Vigodo. Questi legati proposero in una sinodo non soltanto leggi ecclesiastiche, ma anche una legge costitutiva riguardante il regno; e ciò da parte del Papa. (Rohrbacher l. 53 n. 32.)

Diario Sacro

Mercoledì 20 aprile — *s. Teodoro* conf.

ULTIME NOTIZIE

Roma, 18 aprile

Il corrispondente della *Tribuna* telegrafa Massaua in data di ieri:

« Stanotte Macola (corrispondente del *Capitan Fracassa* di Roma e del *Secolo XIX* di Genova) fu sfrattato in seguito alle sue corrispondenze.

« Le notizie dell'Asmara fanno credere che il ras Alula non sia impensierito del vescovo abissino che teniamo in ostaggio, nè mostra l'intenzione di cambiarlo con Savoiroux ».

***

In un dispaccio dal Cairo 15 corrente al *Journal des Débats* togliamo queste notizie che riferiamo con riserva:

« Gli avamposti di ras Alula sono a Meshali a due giorni di marcia da Monkullo.

« Il generale del Negus (Alula) si trova alla testa di 25,000 uomini ».

La commissione nominata dell'on. Coppino per la riforma della scuola popolare ha già tenute alcune sedute alla Minerva, e vi sono intervenuti tutti i commissari.

Finora ha deciso di proporre al ministero:

Che la scuola elementare inferiore obbligatoria duri almeno tre anni.

Che quella superiore duri almeno due.

Che vengano rifatti tutti i programmi delle scuole elementari.

Che sia migliorato l'ordinamento delle scuole di complemento all'istruzione obbligatoria, rimaste finora quasi soltanto nell' intendimento della legge ed attuate in pochissimi luoghi.

Che il ministero dell' istruzione si ingerisca e sorvegli maggiormente l' indirizzo didattico delle scuole infantili e degli asili.

Martedì la Commissione si occuperà delle scuole normali.

TELEGRAMMI

Suez 19 — Iersera proseguirono rispettivamente per Aden e Massaua i piroscafi *Singapore* e *Polcevera* (N. G. I.)

Bombay 18 — Si ha da fonte indigena: L'emiro dell'Afganistan spedisce una batteria, due reggimenti di fanteria, e di due cavalleria contro le tribù insorte che sono deciso di resistere fino alla *morte*.

Le notizie di Bokhara informano che i ministri del Kan hanno deciso di organizzare una insurrezione contro il Kan perchè partigiano dei Russi. La cospirazione fu scoperta: parecchi ministri furono decapitati; altri fuggirono. Una spia europea travestita da mussulmano fu arrestata a Merw.

Londra 18 — L'ufficiosa *Morning Post* pubblica un articolo vivissimo contro la partecipazione eventuale del governo inglese all' Esposizione di Parigi 1889.

Amsterdam 18 — Le feste in onore della famiglia Reale, cui partecipò con entusiasmo tutta la cittadinanza sono terminate. La *famiglia reale è partita per il* castello di Hoo.

Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

Venezia	ant. 1.43 M.	5.10	10.29 D.	—
	pom. 12.50	5.11	8.30 »	—
Cormons	ant. 2.50	7.54	11—	—
	pom. 6.42	3.43	—	—
Pontebba	ant. 550	7.44 D.	10.30	—
	pom. 4.20	—	—	—
Cividale	ant. 7.47	10.20	—	—
	pom. 12.55	3—	6.40	8.10

Arrivi a Udine dalle linee di

Venezia	ant. 2.30 M.	7.30 D.	9.54	
	pom. 3.30	6.19 »	8.5	—
Cormons	ant. 1.11	10—	—	—
	pom. 12.30	4.30	8.08	—
Pontebba	ant. 9.10	—	—	—
	pom. 4.56	7.35	8.20 D.	—
Cividale	ant. 7.2	9.47	—	—
	pom. 12.37	2.32	6,27	8.17

Osservazioni Meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

18 - 4 - 87	o. 9 ant	o. 3 p.	o. 9 p.
Barometro ridotto a 10. alto metri 116.1 sul livello del mare millim.	758.0	750,6	765.2
Umidità relativa	27	20	41
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direzione . . .	—	—	—
Vento velocità chi. .	0	0	0
Termom. centigrado , .	7.4	17.4	7.6

Temperatura mass. 13.6 / » min. —0.4 ‖ Temperatura minima all'aperto —2.0

CARLO MORO *gerente responsabile*.